



*Comune di Ghisalba*  
*Provincia di Bergamo*

## 2 GIUGNO 2023

Sono passati settantasette anni da quando, con il voto nel referendum del 2 giugno 1946, gli italiani, scegliendo la Repubblica, cominciarono a costruire una nuova storia italiana.

Con la scelta repubblicana, si apriva una storia di libertà, dopo il ventennio della dittatura fascista. Storia di democrazia. Storia di pace, dopo la tragedia, i lutti e le devastazioni della guerra e dell'occupazione nazista.

La nuova stagione era stata preparata dalle donne e dagli uomini che avevano avuto il coraggio di resistere e di lottare per dar forma all'Italia libera, favorendo la nascita di un Paese nuovo e di nuovi protagonisti della vita pubblica, che diedero vita alla straordinaria stagione costituente.

Per celebrare la Repubblica dobbiamo partire da qui: dalle donne e dagli uomini della Costituente, dalla loro lungimiranza, dal coraggio con cui seppero cercare e trovare punti di sintesi tra diverse visioni dello Stato.

Donne, uomini, giovani spesso rimasti sullo sfondo, ma che invece hanno riempito la scena, dato senso e tradotto in atti concreti parole come dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà.

Donne, uomini, giovani che hanno voluto cambiare il mondo. Perché il mondo di prima aveva prodotto la guerra, l'ingiustizia, le distruzioni.

L'Italia è stata ricostruita dalle macerie e la Costituzione ha indicato alla Repubblica la strada da percorrere.

Una strada non sempre in discesa, valori mai conquistati per sempre: a volte le istituzioni possono essere fragili, esposte a sfide inedite.

Accadde negli anni bui della violenza terroristica di varia matrice. Gli attentati, le stragi, i ferimenti, gli omicidi, a volte portati a termine anche con la complicità di elementi devianti dello Stato. Sono state tante le vittime della ferocia di chi voleva sovvertire lo Stato con le bombe o con le armi: donne e uomini appartenenti alle Forze dell'ordine, magistrati, uomini politici e attivisti, sindacalisti, giornalisti, ignari passanti, tra cui anche bambini. Nessuno venne risparmiato.

Accadde ancora negli anni delle stragi di mafia, che fecero vittime, ancora una volta, tra le donne e gli uomini dello Stato: i molti magistrati che si opposero allo strapotere mafioso, così come le donne e gli uomini dei Carabinieri e della Polizia di Stato, o i semplici cittadini onesti. Né possiamo dimenticare sacerdoti, come don Pino Puglisi.

Con il loro coraggio e il loro sacrificio hanno saputo dare speranza e coraggio a chi non si rassegnò alla prepotenza criminale, permettendo, in quei drammatici passaggi, di salvare la nostra democrazia.

Sono state queste persone, non i terroristi, non i mafiosi a fare la storia d'Italia.

Da quel 2 giugno 1946 a oggi la Repubblica Italiana ne ha fatta di strada.

Come allora, questo è tempo di costruire il futuro.

Certo, la nostra Repubblica è imperfetta, come ogni costruzione che rifletta i limiti e le contraddizioni della vita.

Viviamo ancora troppe ingiustizie e diseguaglianze. Ancora condizioni non sopportabili per la coscienza collettiva, come le morti sul lavoro e le continue violenze sulle donne.

Ma noi, che oggi rappresentiamo le istituzioni, abbiamo doveri ineludibili verso i cittadini e, soprattutto, verso i giovani, a cui passeremo il testimone della vita.

Si presenta una nuova generazione che è pronta, chiede spazio e ha voglia di impegnarsi.

Ai giovani vorrei chiedere: impegnatevi nelle sfide nuove, a cominciare da quella della sostenibilità e della transizione verso un pianeta fondato sul rispetto dell'ambiente e delle persone come unica possibilità di futuro.

Adoperatevi per trasmettere valori e cultura. Promuovete un uso dei social che avvicini le persone e le faccia crescere dal punto di vista umano e sociale, combattendo con determinazione la subcultura dell'odio e del disprezzo dell'altro.

Ai ragazzi che oggi sono qui vorrei dire: la storia di questi settantasette anni è il risultato di tante storie piccole e grandi, di protagonisti conosciuti e meno noti. Tocca ora a voi scrivere la storia della Repubblica. Scegliete gli esempi, i volti, i modelli positivi da custodire della nostra Italia. E poi preparatevi a costruire e vivere i capitoli nuovi di questa nostra storia.

Preparatevi, già da ora, ad essere voi i protagonisti del nostro futuro.

*IL SINDACO*

*Dott. Gianluigi Conti*

*Ghisalba, 2 giugno 2023*